

# I nomade dell'arte

**Mostre** Mendrisio ospita una personale dell'artista svizzero Not Vital

**lessia Brughera**

isionario, audace, beffardo, talvolta persino macabro: può essere definito molti modi l'artista svizzero Not Vital. Quel che è certo è che lo si puòcludere nella schiera degli scultori più innovativi e arguti presenti sulla scena mondiale a partire dagli anni Settanta.

Sue sono le centinaia di riproduzioni bronzee di sterco di mucca alizzate e vendute per aiutare gli orfani in Nepal, la grande copia in alluminio dei baffi di Nietzsche, l'imponente luna sferica in marmo di Carrara costellata di tanti piccoli crateri, l'irriverente ingrandimento in gesso dei testicoli del *David* di Michelangelo, la serie di ritratti di personaggi famosi creati con scatole in argento, le case in mattoni di fango nel deserto africano per ammirare il tramonto e la luna.

In uno dei suoi progetti più ambiziosi, il Parco di Sent nei Grigioni, ha costruito una torre in legno alta dodici metri completamente rivestita di capelli artificiali e un edificio, chiamato *Disappearing House*, che poggia su piloni telecomandati che salgono e scendono sottoterra facendo emergere o scomparire l'abitazione.

È piuttosto chiaro che Vital non appartiene a scuole o correnti, che si muove come singolo pensatore perlustrando linguaggi differenti e variando anche in maniera molto evidente

poi nel Niger e via di seguito a Pechino, in Indonesia, in Patagonia. Luoghi non semplicemente visitati, ma vissuti con lo spirito di chi si armonizza con la cultura locale per carpirne l'essenza e trarne un ricco repertorio di immagini e simboli, sostanza vibrante da trasformare in arte. Luoghi da cui Vital emerge con un prezioso bagaglio di stimoli e da cui, nonostante possa sembrare un controsenso, esce rafforzato anche il suo rapporto con la terra natia, con l'Engadina che spesso viene richiamata in vari modi nelle sue opere e che lo ha condizionato fin dal principio favorendo la sua curiosità antropologica, il forte legame con la natura e il grande amore, quasi un vero e proprio culto, per i diversi tipi di materia.

Pregiati o modesti, facili da plasmare o faticosamente modellabili, i materiali utilizzati da Vital sono un'infinità. Marmo, bronzo, legno, vetro, gesso, alluminio, oro e argento vengono sempre lavorati a mano, anche quando sarebbe molto più facile fare altrimenti, perché l'artista ama la fisicità, il contatto diretto con l'elemento per sfidarne i limiti spaziali, per esaltarne le superfici e per esibirne infine la perfezione formale. Non è un caso che per raggiungere risultati di alta qualità Vital si rivolga di frequente ad artigiani esperti, dai marmisti di Pietrasanta agli operai delle acciaierie di Pechino, dai soffiatori di vetro di



annunzio dei bari di Nietzsche, l'imponente luna sferica in marmo di Carrara costellata di tanti piccoli crateri, l'irriverente ingrandimento in gesso dei testicoli del *David* di Michelangelo, la serie di ritratti di personaggi famosi creati con scatole in argento, le case in mattoni di fango nel deserto africano per ammirare il tramonto e la luna.

In uno dei suoi progetti più ambiziosi, il Parco di Sent nei Grigioni, ha costruito una torre in legno alta dodici metri completamente rivestita di capelli artificiali e un edificio, chiamato *Disappearing House*, che poggia su pistoni telecomandati che salgono e scendono sottoterra facendo emergere o scomparire l'abitazione.

È piuttosto chiaro che Vital non appartiene a scuole o correnti, che si muove come singolo pensatore perlustrando linguaggi differenti e variando anche in maniera molto evidente il suo stile. Certamente nei suoi lavori si possono trovare rimandi a molte delle esperienze degli ultimi decenni - dall'Astrattismo al Surrealismo, dall'Arte Povera al Minimalismo, dal Concettuale alla Pop Art, dall'Iperrealismo alla Land Art - ma la sua attitudine provocatoria e sagace lo conduce in un territorio autonomo in cui la coerenza formale viene sostituita dall'avida libertà di sperimentazione.

Ci si accorge di tutto ciò visitando la mostra che il Museo d'Arte di Mendrisio dedica all'artista, in cui poche e significative opere testimoniano una raffinata produzione, molto variegata negli esiti ma costante nell'effetto sorpresa che riserva allo spettatore e nell'essere creativamente influenzata dall'incontro con diverse culture.

Di origine grigionese (nasce a Sent nel 1948), Vital è infatti un animo nomade, un perenne viaggiatore che ha incominciato ad attraversare il globo in lungo e in largo a partire dagli anni Settanta, dopo aver concluso gli studi accademici a Parigi. Soggiorna a Roma, poi a New York, poi a Lucca,

sue opere e che lo ha condizionato in dal principio favorendo la sua curiosità antropologica, il forte legame con la natura e il grande amore, quasi un vero e proprio culto, per i diversi tipi di materia.

Pregiati o modesti, facili da plasmare o faticosamente modellabili, i materiali utilizzati da Vital sono un'infinità. Marmo, bronzo, legno, vetro, gesso, alluminio, oro e argento vengono sempre lavorati a mano, anche quando sarebbe molto più facile fare altrimenti, perché l'artista ama la fisicità, il contatto diretto con l'elemento per sfidarne i limiti spaziali, per esaltarne le superfici e per esibirne infine la perfezione formale. Non è un caso che per raggiungere risultati di alta qualità Vital si rivolga di frequente ad artigiani esperti, dai marmisti di Pietrasanta agli operai delle acciaierie di Pechino, dai soffiatori di vetro di Murano ai falegnami kenioti, dai cartai del Buthan agli orafi Tuareg.

Ciò che ne nasce sono sculture, anche di grandi dimensioni, in cui la ricerca dell'eccellenza esecutiva va di pari passo con quella del sottile non-senso. Le opere di Vital sono spesso rielaborazioni di un'immagine simbolo, di una forma archetipica presentata in chiave spiritosa o surreale o violenta. Come *Tongue*, l'imponente struttura in acciaio alta quasi otto metri che svetta maestosa nel cortile esterno del museo di Mendrisio quasi fosse una costruzione totemica, dando l'impressione di conficcarsi nel cielo. Liscia e luccicante, è una delle ultime versioni create dall'artista, che tratta il tema della lingua fin dal 1985, quando per la prima volta fa il calco di quella di un bovino comprata dal macellaio ricavandone una scultura in bronzo di poche decine di centimetri.

Capita anche che le sue opere siano governate da illogiche combinazioni tra gli elementi, diventando strutture ambivalenti in cui si mescolano organico e inorganico, astrazione e

**Not Vital, *Herd*, 1990 (bronzo, 8 elementi).** (Schaufler Collection, Schauwerk Sindelfingen, Germania)

realtà, con evidenti contrasti tra l'oggetto stesso e il materiale che lo rappresenta. *Il Toffus*, ad esempio, è una scultura fatta di intonaco che da un lato raffigura la parte posteriore di uno strano mammifero con due solidi geometrici al posto degli zoccoli, dall'altro diventa un cono sottile da cui fuoriesce un tubo di plastica.

Elusivi ed espliciti al tempo stesso, i lavori di Vital sembrano non di rado trovarsi in un costante stato di tensione e di equilibrio incerto. Ci si rende conto di questo guardando l'opera *Herd*, anch'essa presente in mostra, composta da otto teste di cammello in bronzo impalate su lunghe e possenti stanghe precariamente appoggiate alla parete, o la scultura *Head 4*, una gran-



de testa in acciaio dalla superficie levigata e rilucente che pare sorreggersi per miracolo. L'artista ci vuole svelare così le potenzialità dei suoi materiali, eleganti ma pericolosi, in un gioco in cui bellezza e aggressività ci attraggono e ci respingono.

Percorrendo le sale espositive ci si imbatte anche in una serie di fotografie tra cui spicca quella di *NotOna*, un progetto concluso da poco che si trova su un'isola di roccia marmorea in Patagonia, acquistata da Vital nel 2008. Qui l'artista ha scavato un passaggio sotterraneo lungo cinquanta metri, ne ha levigato il pavimento e lo ha illuminato con poche fonti di luce facendolo diventare una sorta di faro naturale visibile nelle ore notturne.

Vital si muove tra diversi luoghi, tra diversi materiali, tra diversi temi. È un nomade fisico e mentale. Nel suo incessante vagabondare, ogni opera costituisce un transitorio approdo per meditare, per raccontare storie paradossali e sfuggenti che dibattono con la realtà, mettendola sempre in discussione con scaltra sfrontatezza.

#### **Dove e quando**

*Not Vital. Il pavimento della cucina di mia nonna.* Museo d'Arte di Mendrisio. Fino all'11 gennaio 2014. A cura di Simone Soldini e Alma Zevi. Orari: ma-ve 10.00-12.00/14.00-17.00; sa e do 10.00-18.00; lu chiuso, tranne festivi. [www.mendrisio.ch/museo](http://www.mendrisio.ch/museo)

Abbiamo visitato le prove di 'Prossima fermata Bellinzona', al debutto il 14 gennaio

# Dietro le quinte

*Lasciamo fuori la città, i suoi ritmi e la sua quotidianità, ed entriamo nel Teatro Sociale, deserto e illuminato. In questi giorni infatti si lavora per trovare il 'meccanismo' giusto, tra finzione e realtà.*

di Claudio Lo Russo

«Capisci? Tu hai un passato, io ho un passato: avremo un futuro». L'aiuto archivistico punta il suo sguardo sognante verso l'alto, lo intravede quel futuro che sta per arrivare, lì, ad altezza palchetto di seconda fila. Palchi deserti, illuminati dalle luci del Sociale. Del resto è solo una prova, ma la verità, se è possibile, si modella o si scopre lentamente, con pazienza, dandole il tempo di rivelarsi prova dopo prova. «Guarda con lui», intervenga dall'ultima fila la voce di Flavio Stroppini, rivolta alla giovane ricercatrice. Aiuto archivistico e ricercatrice, dunque, rivolgono i loro sguardi all'unico lassù, in seconda fila, dove forse un futuro sta per manifestarsi.

Lui è Igor Horvat, lei Anahi Traversi. Questa mattina tocca a loro. Nel pomeriggio arriverà Antonio Ballerio, l'archivista capo; domani anche Tatiana Winteler, la presentatrice, e Cito Steiger, la presenza straniante... Al Sociale, infatti, sono giorni di lavoro per il cast di 'Prossima fermata Bellinzona', diretto da Flavio Stroppini e Monica De Benedictis, ai quali è stata affidata la seconda grossa produzione del Teatro bellinzonese dopo 'L'anno della valanga'.

## Memoria e futuro

Sul palco è stato ricostruito un ipotetico Magazzino della Memoria ferroviaria di Bellinzona. Due scrivanie, un banco semovibile, valigie, documenti, due trenini. Sopra un enorme orologio a segnare il tempo, a indicare gli spostamenti avanti e indietro nella memoria. Non è un orologio, è uno schermo, di colpo le lancette prendono a correre all'indietro e la superficie si illumina, compare un video d'epoca. 23 aprile 1924, poche ore dopo il disastro ferroviario di San Paolo, Bellinzona, 15 morti e molti feriti, i vagoni ancora lì, accartocciati l'uno sull'altro: un giovane ride all'indirizzo della camera, presenza nuova, imbarazzante, misteriosa.

«Questo è il passato e questo il presente», dice l'aiuto archivistico... «Falla come una lezione al pubblico - dice Stroppi-

ni - e tu Anahi trova la tua posizione, come fossi una studentessa». «Bene, questo è il passato e questo il presente - il gesto delle braccia a posizionare i trenini sul banco ora è più ampio, compiuto - il momento in cui si sono scontrati i due treni... Il futuro è tutto quello che è successo dopo».

## Il ferro e la carne

Si tratta di trovare la presenza, il gesto, il movimento giusto. In ogni dettaglio. Tanto più in questo spettacolo in cui la finzione interagisce costantemente con la realtà; quei documenti audio, video e fotografici, le interviste raccolte in due anni di lavoro e i disegni dimenticati e ritrovati di Felice Filippini nell'archivio Sev, da cui tutto, per caso, è partito, che lo configurano appunto come "teatro documentario". Ma non bisogna equivocare. Proprio per questo, ci dice Stroppini, la finzione sarà esasperata; in scena si canterà, si ballerà, si riderà, proprio affinché emerga la realtà, la ferrovia e la sua storia radicata in questo territorio. Dal 1874 ad oggi, passando attraverso la prima galleria sotto il Gottardo, i primi scioperi, la Casa del Popolo, i sindacati e gli incidenti, fino alla modernità, oggi, in attesa di un avvenire ormai prossimo, la nuova galleria di base. Perché «avremo un futuro».

Quello che abbiamo capito. Una giovane entra nell'Archivio della Memoria, alla ricerca di notizie sul nonno ferroviere, morto nottetempo anni prima. Anche qui, nella cornice di finzione, uno spunto dalla realtà bellinzonese. Perché nei documenti, ci dice Stroppini, c'è tutto. E qui, nell'Archivio, sull'orologio-schermo che sovrasta il palco del Sociale, la ragazza si imbatte nella storia costellata di storie della ferrovia. E forse nel suo futuro.

«Noi capiamo le cose attraverso la messa in relazione con altre cose», dice l'aiuto archivistico. «Le cose sono cose eppure si muovono - risponde maliziosa la ragazza -. Una cosa cade a terra perché c'è la forza di cosa?». Il treno lasciato andare dalla ragazza percorre in larghezza il bancone e precipita, l'aiuto archivistico lo prende al volo: «Di gravità». Il movimento questa volta ha funzionato. È stata una sua intuizione, di Igor, l'abbiamo vista nascere e prendere forma, ci sono voluti alcuni tentativi ma ci siamo quasi. «Il ritmo giusto poi ce lo darà la musica», dice Stroppini da fondo sala. Dopotutto è un lavoro di squadra, sui binari come sul palco.



In alto una parte di scenografia. A sinistra disegno di Felice Filippini, a destra l'incidente di San Paolo del 1924

## MOMENTI DI LETTURA

di Roberto Falconi

### Le battaglie di Giacomo Sartori

In un mercato editoriale frenetico come quello italiano, capita non di rado che passino inosservati, spesso perché esclusi dai circuiti di distribuzione dominanti, titoli che meriterebbero invece maggiori approfondimenti. Fra i tanti contributi che tentano di rileggere il Novecento e i suoi conflitti attraverso la narrativa, non sarà quindi del tutto superfluo tornare a discorrere di un testo di pubblicazione non più molto recente, ossia il bel romanzo di Giacomo Sartori, 'Anatomia della battaglia', edito nel 2005

da Sironi. Quello di Sartori è infatti un racconto robusto, che evita facili quanto pericolose banalizzazioni e semplificazioni nel parlare di Seconda guerra mondiale e di Sessantotto, di Ventennio e di lotta armata, anche e soprattutto perché lo fa attraverso un grande affresco familiare in cui convivono odio e slanci d'affetto.

L'autore, di origine trentina, si era già illustrato per le sue precedenti prove narrative, come il duro e insieme romantico 'Tritolo', (...)

Segue a pagina 26



Altri tempi

### Se ne va Luise Rainer, due Oscar dal passato

È morta ieri nella sua casa di Londra a 104 anni Luise Rainer, prima attrice a vincere due Oscar consecutivi. Interprete dell'epoca d'oro di Hollywood, Rainer, nata a Düsseldorf, vinse la prima statuetta nel 1936 con 'Il paradiso delle fanciulle' e la seconda l'anno successivo con 'La buona terra'. Ma dopo alcuni anni abbandonò Hollywood per trasferirsi a Londra a seguito di una rottura con la casa di produzione Mgm. Poi solo alcune apparizioni in tv, una anche in Svizzera, e 10 anni di vita a Locarno fra 1979 e 1989.

## LA MOSTRA

### Not Vital, internazionale situazionista

di Vito Calabretta

Si insiste molto, con la mostra dedicata a Not Vital dal Museo di Mendrisio, sulle qualità di scultore dell'artista. Egli è, ci dicono sia Simone Soldini, il direttore, sia Alma Zevi, nel saggio in catalogo, eminentemente uno scultore: basti pensare al rispetto che egli tributa ai materiali con i quali le opere

sono costruite. Che sia acciaio, bronzo, vetro, marmo, o altro materiale, l'atteggiamento di Vital è di valorizzare al massimo non soltanto le qualità della materia, ma anche le capacità di chi la sa lavorare ed ecco perché egli affida sempre ad artigiani di grande valore la manifattura delle opere.

Se dunque prendiamo la grande lingua che accoglie i visitatori nel chiostro del Museo, fatta in acciaio di manifattura cinese, ne abbiamo poi versioni diverse, di dimensioni diverse, fatte in materiali diversi da artigiani competenti. Il risultato sarà di vedere come uno stesso soggetto assuma connotati cangianti in funzione del mate-

riale con il quale è prodotto. Questa narrazione suscita in me una perplessità perché nella mia visione lo scultore è, sì, attanagliato alla materia che lavora, ma fa fatica a delegare la fattura, interessato piuttosto ad appropriarsi della capacità di agire sulla materia, talvolta in modo brutale, intraprendendo magari scorciatoie tecniche ma non rinunciando ad agire di proprio corpo.

Vi è poi un altro aspetto che vedo emergere con forza nel lavoro di Vital e che riconosco non solo nel lavoro sugli oggetti, sulle sculture, ma in tutto il suo dispositivo artistico. Nel coinvolgere artigiani con i quali egli ha un fit-

to dialogo di scambio, l'artista innesca un processo relazionale che diventa, ho la sensazione, fondante, nucleare dell'opera. In questo senso il lavoro di produzione degli oggetti assomiglia molto a tutti gli interventi che egli opera nello spazio pubblico, che egli chiama Scarch, sculture-architetture, e a quelli più concettuali.

Ogni volta, Vital organizza un sistema di relazioni, di azioni che sollecitano il comportamento degli attori, che lo condizionano e con il quale egli prende una posizione rispetto alla organizzazione sociale in cui viviamo. La sua casa per guardare il tramonto, l'acquisto di un'isola per alterarla nell'inter-

no, la scuola-teatro che sovverte le gerarchie di fruizione sono tutti interventi, concepiti su scala internazionale (la casa, per esempio, ambisce a essere rifatta in ogni luogo del mondo) che vogliono suscitare una reazione nel modo che le persone hanno di rapportarsi alle gerarchie costituite.

In questa pratica sovversivamente relazionale, Not Vital mi sembra, più che un puro scultore, un situazionista che utilizza il lavoro formale per promuovere nuove visioni sociali, in ogni angolo, o buco, nel mondo.

[CONTACTS](#)[EDITORIAL STAFF](#)[NEWSLETTER](#)[PUBLISHING PLAN](#)[EN](#) ▾[Institutions' Archives](#)[Private's Archives](#)[Art, Talks and Academy](#)[Market ins & outs](#)[Reviews](#)[News](#)

21 November 2014

## Not Vital in Mendrisio – Ithaca is Atlantis

Luca Labanca  
in [Reviews](#)

You are in > [Reviews](#)

The wide selection of works exhibited until January 2015 at the Art Museum in Mendrisio offers a cross section of the production of Grisons artist Not Vital. If traveling is the constant of the show, departure and arrival match in the never ending research of a dimension that is both personal and universal.

The Museum of Art in Mendrisio (CH) takes place between the rooms of the convent of the mendicant Servit Order that managed it from 1447 to 1852. The complex looks intact in the order of the outer stone walls and of the severe arch of entrance. The inner courtyard reveals a more cordial soul, a looser breath. Since September 26th the lines of the ancient religious building look slightly twisted, like the magnetic interference on a monitor signal. A massive body in mirroring metal cautiously lowered from

### Last Articles

19  
Dec  
2014

[Art Basel Miami  
2014](#)  
By [Deborah  
Galante](#)

16  
Dec  
2014

[salonvideo\\_SUBmissions |  
A video art's archive-  
exhibition](#)  
By [Editorial Staff](#)

the top of a crane adds a dimension to the perimeter of the courtyard and dances in the reflections of the surrounding cobblestone. A risen middle finger, phallic, a stretched arm, a totem, pagan and brazen; it is *Tongue* (2008), a calf tongue in stainless steel of about eight meters height. The name of its author is Not Vital and this is the first piece of his personal exhibition; *Il pavimento della cucina di mia nonna* (The floor of my grandmother's kitchen).



Not Vital, Tongue (2008) Stainless steel 780 cm, Photo Stefa

The exhibition—curated by Simone Soldini and Alma Zevi—marks the contemporary landmark of a path that alternates within the rooms of the Museum of Art in Mendrisio the works of its archive, the great names of the last century, sacred art, the homage to the local artists. Not Vital couldn't miss it. The show confirms the artist's vitality and the extent of his work. The little Swiss town on the borderline with Italy stages an audacious anthological parade of the styles, languages and ambitions of the Swiss sculptor. *Tongue* is definitively the exhibited work most monumental and eloquent. Beyond the courtyard, at the first floor of the museum, the works compact though maintaining the constant of a syncopated alternation in their proportions and disposal. *750 Knives* (2004) waits, frontal, threatening and immobile as the locomotive of the Lumière Brothers. Turn the corner, the fetish of the kitsch lingers on in *Portrait of My Parents* (1996), a memory trophy, life seen from the eyes of Saint Eustachio's deer. On the walls are *Snowballs* (1999)—or rather when the aquatint becomes the index of frozen water—and the series *Everton* (2014), proving that the gaze needs no eyes. *HEAD 4*, primitive and metaphysical, seems to be drawn from a back-lit model. Lips, ears, nose and orbits give way to the eloquence of a pure profile.



Not Vital, House to Watch the Sunset in Lamu (2013) Stainless steel  
Photo Eric Gregory Powell

A tiny room hosts the photographic documentation of the artist's sculpture/architecture between Niger and Patagonia. Here function doesn't count if everything is about volumes, extracted or expanded. Confirmation comes from the steel model of *House to Watch the Sunset in Lamu* (2013). You cannot write about Not Vital without

mentioning the word traveller. Indeed. The artist must have realized that nothing is more universal than the local. Like in a book by Lévi Strauss, everything is exotic, even the domestic. This is how the four corners of the world meet into Not Vital's studio—his mind—between the hands of Tuareg or Chinese craftsmen, under the chisel of perennially indigenous workmen. His is an encyclopedia sophisticated by the Mittel-European matrix, refined by the Italian and French studies, by a life in New York. A purely cultural operation, from the Latin *colere*. From the walls to the floor. *Piz Nair* (2011) is a block of coal on a steel base, as vertical as the telluric push that made Switzerland. If *Piz Nair* is extraction, subtraction, *Il Toffus* (2000)—the grotesquely surreal graft between cone, frustum of a pyramid and dog—is assemblage, addition. *Herd*—leaning as the hypotenuse between the floor and the wall—is a little platoon of camels heads impaled like wooden horses. *Landscape, Mountain e Mountains* play dices with the chance to superimpose three different linguistic planes: the deep splay typical of the Lower Engadine windows, the Alps poetically evoked in the veins of the marble, the ink as the synthesis of Chinese horizons.

This post is also available in: [Italian](#)



©2014 MyTemplArt Magazine

Artechne Srl  
MyTemplArt by Artechne Srl  
P. Iva 04197670237  
[info@mytemplart.com](mailto:info@mytemplart.com)



## Last Articles


19  
Dec  
2014

[Art Basel Miami  
2014](#)  
By [Deborah  
Galante](#)


16  
Dec  
2014

[salonvideo SUBmissions |  
A video art's archive-  
exhibition](#)  
By [Editorial Staff](#)

## Last tweets

 **MyTemplArt®  
Magazine** 22 Dec  
@MyTemplArtMag

Fuoco Nero: Materia e struttura  
attorno e dopo #Burri organizzata  
da #CSAC di Parma  
[ow.ly/GgxFU](http://ow.ly/GgxFU)  
Expand

 **MyTemplArt®  
Magazine** 19 Dec  
@MyTemplArtMag

The thirteenth edition of  
#ArtBaselMiami opened its doors to  
the public from the 4th until the 7th  
of December [ow.ly/GaHUq](http://ow.ly/GaHUq)





Not Vital, *Il Toffus*

Ci sono artisti che paiono avviare un dialogo speciale con i luoghi che ospitano le loro opere. È questo il caso di **Not Vital** (Sent, 1948), le cui opere sono esposte al Museo d'Arte di Mendrisio, in una mostra raffinata e densa. Il museo è collocato in un ex convento, un luogo con una luce e un silenzio particolari. Finalmente una mostra in cui non si avverte quel fastidioso senso di horror vacui che troppo spesso accompagna le nostre visite. L'artista stesso ha studiato insieme al direttore del museo, Simone Soldini, la collocazione di ogni singolo lavoro, ponendolo in relazione con opere di fattura extraeuropea della collezione permanente.

Il visitatore viene accolto, nel cortile, da una grande scultura di acciaio inossidabile, alta quasi otto metri: è *Tongue*, la riproduzione ingigantita di una lingua di bue. Un tema, quello della lingua, presente nel suo lavoro sin dal 1985, quando Vital si trovava a Lucca per lavorare con il marmo della vicina Carrara. Affascinato dalla forma delle lingue degli animali, ne aveva acquistate alcune da un macellaio locale e le aveva colate nel bronzo. Nella sua opera è un dramma sotteso, sempre incipiente che si trasforma in oggetti, situazioni esteticamente perfette, in cui il paradosso è spesso protagonista.

In mostra opere di diversi periodi della sua ricerca e alcune fotografie che testimoniano le sue installazioni, come quella straordinaria realizzata in Patagonia. Recenti sono le raffinate *Dali Stones*: nessun legame con il pittore spagnolo, il riferimento è invece a Dali, una città della Cina meridionale, il cui nome significa marmo. Tutto parte della fascinazione dell'artista grigionese nei confronti di pietre marmoree, provenienti da quel luogo, molto simili alle nostre pietre paesine che, viste in sezione, rimandano a paesaggi in bianco e nero: marine, alberi, montagne, cieli. Vital le chiude in stampi di gesso, leggermente irregolari, che fanno loro da cornice. Pare di trovarsi di fronte a schermi, in cui chi guarda è chiamato a leggere autonomamente quello che gli appare.



Not Vital – *School*

*Portrait of My Parents* è un lavoro del 1996. È un oggetto particolare, molto intimo, di proprietà dell'artista. Due tronchi di legno fanno il verso alle corna degli animali, trofeo di caccia che troppo spesso vediamo appeso alle pareti dei rifugi in montagna. Sulla punta delle corna, i ritratti di gesso dei due genitori, il padre retrocesso rispetto alla madre, oggi novantacinquenne.

E quindi il durissimo *750 Knives* del 2004, che campeggia sulla parete più importante del museo. 750 lame di coltello acuminate. Nessuna protezione, ognuno corre i suoi rischi: è una metafora dell'aggressività del quotidiano?

Certo è che il rapporto tra la forma perfetta delle lame e la

loro ombra dà vita a disegni in continuo mutamento che fanno da contraltare all'evidente provocazione.

**Angela Madesani**

**leggi anche**



*Tante immagini dall'opening  
di Takashi Murakami da  
Gagosian New York.  
Ovvero ricreare un tempio*

...



*C'è anche un'Italia che le  
apre, le strutture culturali.  
Savona inaugura il Museo  
della ...*



### A Novogro Dischi rari e show è sempre Vinilmania

Seconda e ultima giornata della tradizionale fiera «Vinilmania» (nella foto), giunta alla 84esima edizione, al Parco Esposizioni di Novogro (Mi). Con oltre trecento

espositori, un terzo dei quali stranieri, la manifestazione è il più importante evento italiano discografico, nato nel 1986, con tre edizioni l'anno, sempre a Novogro. Aperta dalle 10 alle 18, (ingresso € 10), la fiera ospita oggi diversi eventi: si comincia alle 12, con la presentazione del

volume di Antonello Cresti «Solchi sperimentali» (Crac edizioni), con Marco Refe ed Enrico Ramunni. Poi, tra gli altri appuntamenti, Daniele Biacchessi (voce narrante) e i Gang, alle 15, interpretano lo spettacolo teatrale e musicale «Storie d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sconfinamenti Al Museo d'arte di Mendrisio in mostra le opere imponenti e concettuali di un viaggiatore fantasioso

«**D**ai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori», cantava Fabrizio De André. Chissà se conosce questo testo Not Vital (Sent, Grigioni, 1948), il celebre «enfant terrible» svizzero, in mostra al Museo d'arte di Mendrisio fino a gennaio. Di fatto, ne ha messo in pratica le parole. Come? Sono gli anni 90: instancabile viaggiatore, Vital è in Nepal. Dove scopre che, incendiando escrementi animali per riscaldarsi secondo l'abitudine locale, molti bambini si bruciano in modo grave. Tornato in patria, in Engadina, prende a modello un'autentica deiezione di mucca e ne ricava 1.000 esemplari fusi in bronzo; poi devolve il ricavato della vendita di queste opere per realizzare un reparto piccoli

### Spirito nomade

Da ogni Paese trae suggestioni, soggetti e materiali a cui si ispira traducendoli in sculture

ustionati all'ospedale di Katmandu. Magica trasfigurazione della materia: il letame, nobilitato in scultura, ha germogliato un intervento sociale.



## Questa non è una lingua

### Pinacoteca Zust

## Guanti, anelli, dipinti coniugali Doni d'amore del Rinascimento

Anelli e monili, guanti e cinture ricamati, scrigni, specchi, stoviglie, suppellettili, cassoni dipinti per riporre il corredo. Erano gli splendidi omaggi che le donne ricevevano tra XIV e XVI secolo. Le donne upper class, intendiamoci, e in occasioni ben precise: il fidanzamento, il matrimonio, la nascita di un figlio. Eventi «pubblici» che hanno sempre scandito la vita femminile, sottraendola per un momento all'intimità e alla quotidianità domestica cui era in primis destinata. Per raccontare questi momenti particolari apre al pubblico domani la mostra «Doni d'amore. Donne e rituali nel Rinascimento», alla Pinacoteca Zust di Rancate, frazione di Mendrisio, Canton Ticino (fino all'11 gennaio, euro 8,7/7, tel. +41(0) 816.47.91,



chiara lunari

della materia: il letame, nobilitato in scultura, ha germogliato un intervento sociale.

Questo è Vital: un provocatore dal cuore d'oro, uno spirito libero e nomade, che ha fatto del cosmopolitismo una prassi costante della sua ricerca. Viaggia dai primi anni 70: Francia, Italia, Gran Bretagna, Usa, Nigeria, Cina, Indonesia, Patagonia e via dicendo. Da ogni Paese trae suggestioni, soggetti, materiali nuovi a cui s'ispira, traducendoli in opera d'arte con l'aiuto di artigiani del luogo: una delle sue ultime imprese, titolo «NotOna», è stato l'acquisto di un'isoletta marmorea al largo del Cile, trasformata in una straordinaria installazione ambientale che s'illumina la notte. Autore versatile, Not Vital: un vulcano di idee e al tempo stesso una mente affilata. Creatività e logica a braccetto, d'accordo nel rifiuto di schemi e convenzioni. «Vital non ama le categorie, non vuole definizioni. È un artista

# Questa non è una lingua

## Le trasformazioni di Not Vital

### L'autore



● Not Vital (nato a Sent, nei Grigioni, nel 1948) è considerato «l'enfant terrible» dell'arte svizzera

trasversale, aperto agli influssi, eclettico. Pienamente contemporaneo nella capacità di muoversi da una forma stilistica all'altra», spiega Simone Soldini, direttore del Museo d'arte, che con Alma Zevi ha curato l'esposizione. «In lui convivono spunti concettuali, minimalisti, pop, surrealisti, di arte povera».

A Mendrisio Vital presenta un percorso di pochi pezzi importanti, arguti e paradossali, che dialogano in modo suggestivo con gli spazi seicenteschi dell'ex convento trasformato in museo. Il primo impatto nel chiostro, dove il visitatore si trova davanti una sorta di obelisco, acciaio lucidissimo, alto quasi 8 metri: è



**Paradossali**  
Nella foto grande, «Head 4»; a sinistra «Tongue» tra le opere in mostra per «Not Vital. Il pavimento della cucina di mia nonna». Fino all'11 gennaio 2015, al Museo d'arte di Mendrisio (Ch), mar.-ven. ore 10-12 e 14-17, sab.-dom. ore 10-18, franchi 8/5

«Tongue», una lingua di vitello riprodotta negli anni in diversi materiali e dimensioni. Sempre in acciaio martellato, questa volta brunito, «Head 4», grande testa stilizzata e asimmetrica. Poi i ritratti in gesso dei genitori, infilzati su un ramo che sembra un palco di cervo, e i bellissimi marmi trovati in Cina, tagliati e incorniciati in gesso, dove le venature creano paesaggi immaginari. Degna conclusione l'installazione «Knives», 750 lame di coltello che trafiggono una parete creando un raffinatissimo gioco d'ombre. Not Vital è un personaggio tagliente.

**Chiara Vanzetto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiuso lunedì, [www.ti.ch/zuest](http://www.ti.ch/zuest)). Curata da Patricia Lurati, la rassegna accosta oggetti e dipinti d'epoca, ricostruendo uno spaccato di valore anche sociale e simbolico. Per pregio dei materiali e raffinatezza della lavorazione, molti di questi cimeli costituivano infatti una esibizione di rango e potere, ovviamente maschile o familiare, del padre prima e del marito poi. Ma spesso vi si può leggere anche un senso metaforico: l'avorio dei cofanetti richiama la carnagione femminile, le gemme hanno significati beneauguranti, le cinte simboleggiano la fedeltà. Mentre i soggetti celebrano la virtù femminile attraverso temi esemplari della storia antica.

(c. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

studio pym

# ALDA MERINI

“L'arte è un mistero che ha ali di farfalla.”

© Giuliano Giamberini



**CORRIERE DELLA SERA** presenta



**ALDA MERINI. SEMPLICEMENTE POESIA.**

Da *Vuoto d'amore* a *Superba è la notte*, una collana in 16 uscite, curata da Nicola Crocetti, per celebrare il mito della poetessa italiana più amata, capace di lasciare un segno nella nostra letteratura e nella nostra memoria.

DA MARTEDÌ 14 IL 3° VOLUME, “LA TERRA SANTA E ALTRE POESIE”, A € 6,90\* con la prefazione di Daniele Piccini

PRENOTA L'OPERA COMPLETA ONLINE SU **CORRIERE STORE**



La libertà delle idee

\*Più il prezzo del quotidiano. Collana di 16 uscite. Prezzo uscite successive € 6,90 + il prezzo del quotidiano. Servizio clienti Ita. 02.83797510.



MOSTRA

# Museo d'Arte di Mendrisio Le trasformazioni di Not Vital

Le opere imponenti e concettuali di un viaggiatore fantasioso

di Chiara Vanzetto

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori», cantava Fabrizio De André. Chissà se conosce questo testo Not Vital (Sent, Grigioni, 1948), in mostra al Museo d'arte di Mendrisio fino a gennaio. Di fatto, ne ha messo in pratica le parole. Come? Sono gli anni 90: instancabile viaggiatore, Vital è in Nepal. Dove scopre che, incendiando escrementi animali per riscaldarsi secondo l'abitudine locale, molti bambini si bruciano in modo grave. Tornato in patria, in Engadina, prende a modello un'autentica deiezione di mucca e ne ricava 1.000 esemplari fusi in bronzo; poi devolve il ricavato della vendita di queste opere per realizzare un reparto piccoli ustionati all'ospedale di Katmandu.

## Dal letame

Magica trasfigurazione della materia: il letame, nobilitato in scultura, ha germogliato un intervento sociale. Questo è Vital: un provocatore dal cuore d'oro, uno spirito libero e nomade, che ha fatto del cosmopolitismo una prassi costante della sua ricerca. Viaggia dai primi anni 70: Francia, Italia, Gran Bretagna, Usa, Nigeria, Cina, Indonesia, Patagonia e via dicendo. Da ogni Paese trae suggestioni, soggetti, materiali nuovi a cui s'ispira, traducendoli in opera d'arte con l'aiuto di artigiani del luogo: una delle sue ultime imprese, titolo «NotOna», è stato l'acquisto di un'isoletta marmorea al largo del Cile, trasformata in una straordinaria installazione ambientale che s'illumina la notte. Autore versatile, Not Vital: un vulcano di idee e al tempo stesso una mente affilata. Creatività e logica a braccetto, d'accordo nel rifiuto di schemi e convenzioni. «Vital non ama le categorie, non vuole definizioni. È un artista trasversale, aperto agli influssi, eclettico. Pienamente contemporaneo nella capacità di muoversi da una forma stilistica all'altra», spiega Simone Soldini, direttore del Museo d'arte, che con Alma Zevi ha curato l'esposizione. «In lui convivono spunti concettuali, minimalisti, pop, surrealisti, di arte povera».

## Pochi pezzi

A Mendrisio Vital presenta un percorso di pochi pezzi importanti, arguti e paradossali, che dialogano in modo suggestivo con gli spazi seicenteschi dell'ex convento trasformato in museo. Il primo impatto nel chiostro, dove il visitatore si trova davanti una sorta di obelisco, acciaio lucidissimo, alto quasi 8 metri: è «Tongue», una lingua di vitello riprodotta negli anni in diversi materiali e dimensioni. Sempre in acciaio martellato, questa volta brunito, «Head 4», grande testa stilizzata e asimmetrica. Poi i ritratti in gesso dei genitori, infilzati su un ramo che sembra un palco di cervo, e i bellissimi marmi trovati in Cina, tagliati e incorniciati in gesso, dove le venature creano paesaggi immaginari. Degna conclusione l'installazione «Knives», 750 lame di coltello che trafiggono una parete creando un raffinatissimo gioco d'ombre. Not Vital è un personaggio tagliente.

12 ottobre 2014 | 11:20  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

For delicious  
food, whatever  
your mood

**JUST EAT**

Tap for takeaway

## CORRIERE DELLA SERA

IL REFERENDUM IN GRAN BRETAGNA

**Brexit, i sondaggi:  
sì all'Europa al 52%  
Ma sarà testa a testa [liveblog](#)**

di Fubini, Cazzullo, Caviera, Coppola, De Gregorio, Mozza, Marinelli, Massaro, Montini, Natale, Sarcina, Seneghini, Serafini



Si dimette anche il commissario agli Affari finanziari, uomo di Cameron alla Ue. Il ministro degli Esteri francese Ayrault: «Subito trattative per l'uscita di Londra»



L'ANALISI

**Erasmus, migranti,  
calcio  
Cosa cambia ora per  
noi?  
[E per l'economia  
Italiana?](#)**

di Belloni, De Gregorio,  
Guerzoni, Morra, Morosi,  
Sarzanini, Spascoli

Tutte le conseguenze dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea  
- [Le conseguenze per l'Ue: Consiglio a 27,  
ma anche rischio di altri referendum](#)

SCENARI

**E ora cosa cambia per  
i nostri risparmi? [La guida](#)**  
di Marco Sabella e Fabio Savelli  
[Borsa, i cinque peggiori crolli](#)



SCONTRO  
GENERAZIONALE